

Il Movimento 5Stelle

Grillo, il bersaglio ora è Repubblica

Nel mirino Francesco Merlo: ha criticato la "gogna" per i giornalisti

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Torquemada». «Cardinale dell'inquisizione». «Evoca il Fascismo». «Intervenga la magistratura». È un coro di proteste bipartisan per il nuovo post di Beppe Grillo che, nel suo blog, mette all'indice i giornalisti ostili. Dopo Maria Novella Oppo dell'Unità, è toccato all'editorialista di *Repubblica* Francesco Merlo finire nella gogna mediatica dell'ex comico per il suo intervento — a difesa della Oppo, appunto — pubblicato sabato e intitolato "Il manganello dei grillini". Condannano il leader del M5S, in coro, dal Pd a Fi, dalla Lega a Scelta civica. Efuoridalmondo della politica, piovono critiche dall'Fnsi, il sindacato dei giornalisti, dal cdr di *Repubblica* e dalla comunità ebraicoromana. Ma anche la presidente della Camera, Laura Boldrini, entra nel mirino dei 5Stelle sulla pagina Facebook del Movimento. È il vicepresidente di Montecitorio, Luigi Di Maio, a dare il via all'attacco con un post, al quale sono seguiti poi insulti di pessimo gusto dei grillini dell'rete. Di Maio ha dato dell'«ipocrita» alla Boldrini per aver difeso la Op-



Concezione da casta

Grillo attacca Francesco Merlo, confermando che la sua concezione della libertà di stampa è quella tipica della casta

Il direttore di *Repubblica*, Ezio Mauro

po e avertaciuto sulle risate — intercettate — che Vendola s'è fatto di un giornalista a cui era stato strappato un microfono.

A proposito degli attacchi di Grillo ai giornalisti, il cdr di *Repubblica* condanna «l'uso di "liste di proscrizione", da sempre

pratica inaccettabile e pericolosa». «Beppe Grillo ormai si comporta e parla come un cardinale dell'inquisizione», è la reazione del segretario dell'Fnsi, Franco Sidi. «A dispetto della trasparenza che inalbera come un vessillo — dichiara Annamaria Ber-

nini, vicecapogruppo Fi in Senato — Grillo non è mai disponibile al confronto mediatico. Un Torquemada laico a vocazione censoria». «Le "liste di proscrizione" dei giornalisti — commenta il deputato Giovanni Monchiero, di Sc — sono l'ultima ma-

nifestazione di violenza da parte di Grillo. Temo che anche in questo caso si tenda a minimizzare e a scambiarle per folklore. Occorre invece reagire: in una società disfatta, la violenza paga».

Per la senatrice Pd Laura Puppato, «attaccare i giornalisti è fa-

cile. Si inizia dagli editti individuali e poi come si è visto anche in tempi recenti, preso il potere, si avvia la cancellazione del libero pensiero». «Intervenga la magistratura — incalza il deputato pd Emanuele Fiano — il limite tra la violenza verbale e quella fisica è

sottile». «Beppe, questa volta l'hai fatta grossa — critica l'euro-parlamentare leghista Mario Borghesio — questo invito a colpevolizzare i giornalisti offusca la tua immagine di uomo libero che avevi un tempo quando difendevi i piccoli azionisti». «Piena solidarietà ai giornalisti colpiti e a tutto l'Ordine — è l'intervento di Riccardo Pacifici, della comunità ebraica romana — noi ebrei le liste le conosciamo bene: le faceva il fascismo durante il Ventennio». Difende Grillo solo un giornalista: è Luigi Picarozzi, avvocato e autore del programma Giustizia 5Stelle. «La rubrica "il giornalista del giorno" è una provocazione a cui in tanti hanno abboccato — sostiene il giornalista e attivista grillino — l'obiettivo di Grillo è eliminare il finanziamento pubblico all'editoria, non andare contro la libertà di stampa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

PUPPATO

«Mi fanno paura i populismi. Attaccare i giornalisti è facile. Si inizia dagli editti individuali, poi, preso il potere, si avvia la cancellazione del libero pensiero»

PACIFICI

«Chi crea delle liste si estranea dal dibattito politico democratico. Noi ebrei le liste le conosciamo bene. Le faceva il fascismo nel Ventennio»

BERNINI

«Grillo è un Torquemada laico a vocazione censoria. A dispetto della trasparenza che inalbera come vessillo, è opaco e mai disponibile a un confronto»